

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annue L. 24 somestre 12 trimestre 6 mese 2 Peggli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INZERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non pagamento anticipato. Per una sola volta fa IV pagine costate simi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbando. Articoli commentati in 100 pagine cost. 16 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccetto la domenica — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercato Vecchio presso il rivenditore giornali, n. 31. Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Col primo aprile

s'apre un nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli*. Per un trimestre italiane lire 6.

Udine, 31 marzo.

Da Palermo, che celebra la commemorazione dei *Vesperi* (di cui in questa stessa pagina ricorderemo ai nostri lettori la storia), emana oggi una voce di esultanza per tutta l'Italia. È il grido di Popolo libero, che, entusiastico per la presenza del Due dei *Mille*, congiunge in un solo sentimento le antiche e le recenti cronache patrie, ed è il sentimento della propria dignità, è la coscienza di splendido avvenire.

Nella stampa estera commentasi pur la odierna festa di Palermo; ma non dobbiamo ringraziare quei diari, che in essa non ravvisano altro, tranne una dimostrazione ostile alla Francia. Ciò non è, né fu mai nel pensiero dei promotori della festa; quindi i nostri vicini d'occidente, che celebrarono pur la loro Pulcella d'Orléans senza che l'Inghilterra se ne adontasse, non baderanno in verità a coloro, i quali vorrebbero inspirare i rapporti internazionali tra la Francia e l'Italia.

È voce che Gambetta voglia fare un lungo viaggio all'estero ritirandosi per il momento dalla politica militante, e dedicandosi a preparare quella dell'avvenire. Se non che, mentre la *National Zeitung* spaccia questa notizia, un telegramma da Parigi annuncia per contrario che Gambetta andrà a visitare i suoi amici nei dipartimenti del sud, e coi suoi discorsi attirerà di nuovo l'attenzione sopra di sé e nel suo programma di governo. Noi crediamo che in ambedue i casi l'ex-presidente del grande Ministero si riprometta successi che ci sembrano molto dubbi, poiché il cui prestigio è svanito, o almeno di assai scemato.

Il Granduca Vladimiro lasciò Vienna, e a quest'ora deve essere giunto a Roma. Or nei diari vienesi troviamo che all'imperatore Francesco Giuseppe sia pervenuta una lettera autografa dello Czar, nella quale ringrazia per l'accoglienza, fatta al fratello ed espriime la speranza di amicizia durevole fra le due Case regnanti. Speriamo, dunque, che non sia questo un semplice complimento, bensì un indizio della conservazione della pace.

APPENDICE

LA RIABILITAZIONE DEI LADRI.

Siamo tutti macchiatati da una peccata. PETRARCA.

I.

Gaspone Gozzi, piacevole, succoso e forbito scrittore — vale a dire, uno di quelli che oggi non si leggono più — nel suo *Osservatore* parla in questa sentenza: « Apri gli orecchi, figliuoli mio, e ascoltami. In primo luogo tu hai a sapere in generale, che tutto quello ch'è vera utilità dello spirito, dispiace agli uomini comunemente; onde ti guarderai come dal fuoco, se vuoi aver favore da loro, di profferire parole che dicono: indizio che tu voglia beneficiare l'intelletto e correggere il costume di quelli ». — Ed in altro luogo osserva: — « Pare ai dotti che coloro che non sanno, errino sempre, e gli tengono per fango e peggio. »

Quindi, come ai tempi del Gozzi e prima, e come sarà sempre, colui ch'è spinto dalla propria stella a confidare alle carte i suoi pensieri che abbiano qualche colore di utilità, incontra il dispiacere degli uomini in generale, il disdegno dei dotti in particolare; massime quand'egli non possa vantarsi uno del bel numero di color che sanno.

Premetto questo, perchè non si creda che la smania di figurare in qualche modo nel mondo letterario mi sforzi a scarabocchiare di tratto in tratto qualche mio pensamento.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 29 marzo.

Le previsioni dell'ultima mia lettera si avverarono. Appena udita l'*Esposizione finanziaria* dell'on. Magliani, la Camera si prorogò, ed i nostri Onorevoli se ne andarono, chi a Palermo per la commemorazione del famoso *Vespro*, altri a casa. Ma se ne andarono soddisfatti per quanto ebbero ad udire dall'on. Ministro delle finanze, e speranzosi che cziandio gli Elettori e la Nazione tutta compartecipino a quella loro soddisfazione d'animo.

Di fatti, dopo tanto malmenamento di uomini e di cose, dopo che la stampa sedicente moderata avendo falsi giudizi riguardo lo stato finanziario ed economico dell'Italia, egli fu pure un grande conforto l'udire, da un Ministro così competente ed autorevole, che questo stato di cose è buono, anzi superiore alle più rosee speranze! Né crediate che il Magliani abbia esagerato, ché la severità della sua coscienza glielo avrebbe impedito; né crediate che egli, come già del Grimaldi e come si disse ingiustamente del Doda, siasi ingannato per calcoli errati. Il Magliani ha espresso il vero, e io ha espoto nel modo il più persuasivo, e nel rigoroso linguaggio delle cifre. Se non che i perpetui detrattori della Sinistra non perciò tacceranno, e al postutto diranno che il Magliani non appartiene mai alla Progresseria! Ma la Nazione, più giusta, terrà conto degli effetti immegliamente operati, oltreché nelle finanze, in ogni ramo della pubblica amministrazione in questi ultimi anni, ed alla Sinistra dimostrerà nelle prossime elezioni gratitudine e fiducia.

Non vi parlo delle sedute del Senato (che pur ieri si prorogò) perché in esse non si discussero se non argomenti di interesse speciale. L'interesse massimo d'intervenire a Palazzo Madama lo si avrà, quando sarà discussa la legge sullo *scrutinio di lista*. Anche la discussione del nuovo Codice di commercio, già iniziata negli Uffici, offrirà qualche interesse, perchè nell'Ufficio centrale l'opposizione su parecchi punti è assai viva e le ragioni esposte dall'on. Guar dasigli non riuscirono ad appianare certe difficoltà.

Ho veduto qui, oltre il senatore Peccile, il comm. Billia, e so che ambo si adoperano alacremente per il sussidio a favore del Canale Ledra-Tagliamento, com'anche per predisporre il Ministero a vantaggio delle progettate linee ferroviarie in Friuli.

Nulla di nuovo circa la politica e-

steria, e nemmeno posso dirvi quando e dove avverrà la restituzione della visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice d'Austria. Credo che si continuino attivamente le trattative, ma che non parlisi più di Roma; e ciò per cagioni facili a comprendersi.

Con dispiacere devo dirvi che la Commissione incaricata di riferire sul concorso bandito pel monumento nazionale in Roma a Vittorio Emanuele, dopo parecchie sedute assai animata, ha scartato (meno quindici) i trecento progetti presentati. Anche sui quindici il contrasto è vivissimo, e credo prevalere l'opinione che nessuno meriti di essere eseguito. Così è probabile che la Commissione conchiuda per la riapertura del concorso, ristretto agli artisti più rinomati.

Tra i concorrenti c'era l'abbozzo d'uno scultore friulano, Luca Madrassi dimorante a Parigi, e questo abbozzo apparteneva alla serie dei scartati sino dalla prima seduta della Commissione. Del resto ciò non deve sconsigliare l'artista, poiché non è lieve impresa quella d'un Monumento quale venne ideato ad eternare la memoria del Re galantuomo e la riconoscenza degli Italiani.

Il Vespro Siciliano

Oggi a Palermo si celebra il VI° centenario del Vespro Siciliano.

Ci sembra quindi opportuno pubblicare — estraeando da un recentissimo opuscolo dell'illustre storico Michele Amari intitolato *Racconto popolare del Vespro Siciliano* — il brano in cui si racconta la giornata memoranda del 31 marzo 1922.

« Il 31 marzo, martedì dopo la Pasqua, si sole fare gran festa fuori nelle mura meridionali della città nella chiesa di Santo Spirito. Era stata questa fondata, con un monastero di Cisterciensi, dall'arcivescovo di Palermo il 1173, e fabbricata in quel bello stile d'architettura, del quale ammiriamo oggi gli avanzi. Vero o falso che sia, leggiamo che quando se ne gittarono le fondamenta si ecclissò il sole; che scavandovi si trovò un grandissimo tesoro; che nel monastero ebbe stanza alcuna volta l'abate Giacchino calabrese, personaggio un po' mitico del XII secolo, celebre per dottrina scritturale e profezie.

« Cent'anni or sono; il marchese Caracciolo, uomo colto, imbevuto delle idee della rivoluzione francese, essendo

suo, e se li nascose sotto il sedere, togliendoli così alle adorazioni ed agli incensi ond'erano prima onorati; giacchè nel luogo ove li nascose Rachele non potevano essere venerati né godere profumi che propriamente fossero d'in-

censo.

La Mitologia ci fornisce l'esempio di Caco, famoso ladro, che rubava i buoi d'Ercole. Questo allevatore e fors'anche negoziatore di bestiami, a cui l'industria delle stalle probabilmente interessava più della gloria derivatagli dalle sue strepitose dodici fatiche, colto in flagrante il rubatore Caco, adoperò di santa ragione la sua mazza, caricandolo di sì tremende percosse, ed in tanto numero, che forse

“ Ghe ne di canto e nou sente le dice ”.

Le conquiste di Ciro, di Sesostris, di Alessandro Macedone, furono da Seneca battezzate *tatrocinia*; e se questo filosofo avesse potuto conoscere Gengiskan, Tamerlano II^o, Pietro il Grande, Napoleone I^o ed altri ancora, nou li avrebbe certamente trattati con più delicatezza.

Rubarono i regnanti, i governatori, i giudici, i magistrati; rubarono

“ Notai, procuratori ed avvocati ”.

Rubarono e rubano i grandi e i piccoli, i ricchi e i poveri, i padroni e i servi; tutti rubarono e rubano l'altrui, e tutti egualmente hanno i ladri alle calcagna:

“ Tutti tirati sono e tutti tirano ”.

Ed io stesso rubo il tempo a chi ora legge.

In mezzo a questa universalità di u-

vicerò di Sicilia e volendo abolire la triste usanza delle sopiture in città, scelse infelizmente per cimitero pubblico il prato di quella chiesa, troppo vicino all'abitato: e sia ch'egli pensasse al Vespro o no, ch'ei ne comprò desse il gran momento storico o lo giudicasse superficialmente, die protestò ad un'accusa molto sottile; ch'ei voleva gettar li le ossa dei palermitani per far onta a loro e vendicare i suoi diletti francesi. Il colora poi del 1837 riempì la fossa in men d'una settimana; onde si destinò al riposo de' morti altro luogo che questo santificato da due stragi.

« Il quale era lieto d'erbe e di fiori il 31 marzo 1282: vi traeva gran popolo dalla città; entravano in chiesa, facevano crocchi fuori, anco vi si mangiava, si beveva, si ballava. Il giustiziere mandò i suoi famigliari a mantenere qui la pace, come diceasi in linguaggio d'uffizio; e la sola presenza loro bastava a turbarla. Perchè non solazzarsi anch'essi? Accostansi alle brigate; entrano senza preamboli nelle danze; prendon per mano una o un'altra donna; scherzano a modo loro, con parole e sconci gesti.

« Dei giovani palermitani, e secondo un cronista ve n'era anco di Gaeta, stando li a guardare brontolavano; alcuni ammoni i famigliari a lasciar chete le donne. « O come? Questi vil Paterni non oserebbero parlare se non portassero armi. Frughiamoli! » E si mettono a frugare addosso alla gente: era anche bella l'occasione di vedere se le mogli portassero sotto i panni i coltellini dei loro mariti. Andava alla chiesa una giovane avvenente di aspetto signorile, coi suoi parenti, con lo sposo. Droetto, famigliare del giustiziere, le si fa incontro per cercar armi; le eccia le mani in petto: secondo Niccolò Speciale l'insulto fu più sconcerto. A tant'oltraggio sostenne lo sposo, e in un batter d'occhio un giovinotto, strappata la spada dal fianco a Droetto, gliela immerse nel ventre. Gli astanti urlarono: « Muoiano i francesi » e il grido, come voce di Dio, dice uno scritto d'allora, tuonò per la campagna. Con sassi, coltellini, bastoni si gittano addosso ai francesi. Da questi improvvisi movimenti, quasi scoppio di mina quando vi passa la scintilla elettrica, son piene le memorie di Palermo dal X secolo fino ai nostri giorni. Seguì breve zuffa, e di dugento francesi non ne scampò uno solo.

« Corsero in città i sollevati, gridando sempre « Muoiano i francesi; muoiano i Tartaglioni » e quanti ne vedeano li metteano a morte. La tradizione porta che nel dubbio s'alcun fosse straniero, lo sforzavano a dir ciciri; e chi falliva

surpazioni, a questo cosmopolitismo di ruberie, la mente umana si perde. Se io volessi scherzare, non sapete che potrei spingere le indagini per trovare di questi industriali fino al punto ove nessuno finora è arrivato? Li troverei nei santi, che per un poco di santità non si peritarono di accettare una santiificazione eterna — nei martiri, che merce un dolore istantaneo, si pigliarono godimenti senza fine — nei giusti, che dopo aver peccato sette volte al giorno, si beccano nell'altra vita una assoluzione gloriosa — li troverei perfino nei bambini, ladri massicci, i quali morendo piccini come sono, rubano nientemeno che il paradiso.

« Ora venendo al sodo, è necessario chiarire, che i conquistatori furono ladri magnanimi, rubatori segnalati; tanto è vero, che se non, avessero con tanto frastuono posto le ugne sui possedimenti altri, la storia non avrebbe immortalato le loro gesta. Per la qual cosa non è fuori di luogo il dire, che la grande famiglia dei ladri più o meno ributtanti, può confortarsi di avere compagni che le fanno onore.

I regnanti, i governatori spogliarono regni e provincie sotto gli occhi dei suditi derubati da questi, sanno pur essi contraccambiare le patite ruberie, ed anche superarle. Reciprocaza che veramente edifica!

E nelle campagne, ove si crederebbe che il galantummo, bandito dalle città, trovasse asilo pacifico e sicuro, quanti non sono coloro che si struggero per la roba altrui? Non parlo degli agenti di campagna, ai quali, come si dicono, basterebbe un solo anno per fabbricarsi con poca fatica un delizioso nido. Ma che dovremmo dire se persino il colon, il bifoce protende le callose mani per tirare dalla sua molte facili prede, e più d'una volta, adoperando poco oneste manovre, in barba alla primitiva innocenza degli antichi tempi.

« Qual campo, in cui servire, ad padrone? »

nella pronuncia era spacciato. Una turba assalisse il palazzo del giustiziere, irrompe, ammazza le guardie; nel tramonto Giovanni da San Remigio si strinse ferito in volto, montò a cavallo col favor della notte; prese la via di Vicari, accompagnato da due soli famigliari. Per tutta la città continuavano le uccisioni la notte e la dimane: si cercavano a morte gli ultramontani nelle case, nei conventi dei frati Minorì e dei Predicatori, sotto gli altari: le vittime sbalordite non si difendevano. Narrasi che alcun porse la propria spada agli assalitori; un altro, scoperto nel nascondiglio, si aprì la strada, ne uccise tre e cadde con loro. Tra vendicatori della carneficina d'Agosto vi fu chi la vossi proprio le mani nel sangue: scavarono le donne, perfino le incinte; spararono il corpo a donne siciliane per trovar la preda dei francesi e spegnelerla prima che venisse alla luce.

« Perirono duemila francesi in quel primo impeto, nè ebbero sepoltura. Poi furono scavate delle fosse qua e là, perchè i morti non appetassero i viventi; alcune delle quali erano additate ancora nel XVI secolo presso la chiesa di San Cosmo e Damiano; il sito di un'altra fu segnato, non sappiam quando, con un colonnino sormontato da una croce di ferro: il qual rozzo monumento dal centro dell'odierna piazza Valguarnera fu poi tirato in un canto e rimase lungo tempo; ma in oggi è stato rimesso a posto con una nuova croce di pietra.

« In mezzo a' racconti orrori alcuni savi pensarono all'avvenire. La stessa notte il popolo di Palermo, convocato a parlamento, dissise per sempre il nome regio; statuisse di reggersi a Comune sotto la protezione della Chiesa, come s'era fatto il 1225; eleggo a capitano del popolo Ruggero Mastrangelo, nobil'uominalzò il vessillo dell'aquila palermitana. Raccolto un grosso d'armati, si uscì in traccia del viceré.

« Il quale, giunto in sulla mezzanotte a Vicari, mal potè dissimulare ciò che era successo in Palermo. Chiamò alle armi i fedatari dei contorni; talché trovossi tanto o quanto preparato, quando comparvero i palermitani, che s'eran messi a inseguirlo e lor s'erano accompagnati degli uomini di Caccamo. Gli intimavano di deporre le armi, egli e i suoi, offrendo salva la vita se diritto s'imbucassero per Acquamoto di Provvenza. Spiegando quegli assalitori disordinati, uscì il cavalier francese coi suoi uomini d'arme, e li metterà in fuga, quando d'un subito si arrestano, si guardano in viso: « Muoiano i francesi » e li ricacciano entro il castello.

gli, i procuratori, gli strozzini e tutti coloro che li sanno imitare,

“ Per cui le facoltà dei poverelli Non sono mai nelle città sicure, sono individui che stanno in continua lotta col settimo comandamento. Questo pernicioso elemento sociale è inevitabile; giacchè proviene dalla debolezza ed ignoranza degli uomini, che non sanno fare da sé, e dalle loro discordie, che permettono agli intrighianti di fare un po' troppo. In mezzo a questo pandemonio di destreggiatori, il rubare assume aspetti multiformi, più o meno luridi, più o meno speciosi, e talvolta anche seducenti. Tanto riesce facile il poter mascherare le indignità degli uomini! Rubarono e rubano i negozianti, gli industriali, gli artigiani, gli operai ecc.; ma i derubati da questi, sanno pur essi contraccambiare le patite ruberie, ed anche superarle. Reciprocaza che veramente edifica!

E nelle campagne, ove si crederebbe che il galantummo, bandito dalle città, trovasse asilo pacifico e sicuro, quanti non sono coloro che si struggero per la roba altrui? Non parlo degli agenti di campagna, ai quali, come si dicono, basterebbe un solo anno per fabbricarsi con poca fatica un delizioso nido. Ma che dovremmo dire se persino il colon, il bifoce protende le callose mani per tirare dalla sua molte facili prede, e più d'una volta, adoperando poco oneste manovre, in barba alla primitiva innocenza degli antichi tempi.

Il vicerè allora ripigliò le pratiche della ressa, affacciossi al muro; ma tra proposte e riproposte quei di Caccamo lo trasferirono con le saette; scalarono tutti quanti il muro e uccisero i Francesi ch' eran dentro.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. L'on. Spaventa accettò di recarsi a fare la commemorazione di Lanza a Casale.

L'Associazione costituzionale romana, presieduta da Minghetti, discusse i progetti di leggi sociali pendenti alla Camera, ed approvò, modificandolo, il progetto a tutela degli operai colpiti da infortunio.

L'Associazione dei reduci *Italia e Casa Savoia* deliberò per acclamazione d'iniziare una sottoscrizione a favore delle famiglie dei poveri carabinieri trucidati a Filetto.

Centoventidue capitani di fanteria sono chiamati all'esame di idoneità per l'avanzamento.

L'inchiesta Bertani sull'agro romano procede accuratissima, interrogandosi direttamente i contadini.

I risultati ottenuti dimostrano l'urgenza di migliorare il sistema tributario, i comuni ed il loro ordinamento; di trasformare le Opere pie, di spingere le bonifiche ed i lavori pubblici su vasta scala.

Messina. Si è diffusa la notizia che, nella notte in cui furono spenti i fanali, venne involta la cassa della delegazione filossera. Ignorasi qual somma conteneva: il giorno prima vi erano state versate 4000 lire.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Tutti i giornali di Vienna dedicano articoli alla festa del Vespro a Palermo, attribuendovi solo il carattere d'una dimostrazione ostile contro la Francia.

Germania. Si ha da Berlino: Discutesi la proposta Dirichlet, di non impiegare la rendita dei beni sequestrati del Re di Hannover che per il pagamento delle spese di amministrazione e per aumentare questa sostanza capitalizzando gli

Benningsen propone un ordine del giorno motivato, sperando che i parenti del duca di Cumberland riusciranno ad escogitare un accomodamento colla Corona di Prussia.

La Camera ha adottato l'ordine del giorno semplice proposto dai conservatori.

Turchia. Giornali, d'ordinario bene informati delle cose di Turchia, affermano che si va facendo sempre più acuto il conflitto fra il sultano e la Porta ottomana. Giorni addietro il granvisir rassegno formalmente la sua dimissione, ma gli venne risposto da Abdul Hamid coll'ordine di rimanere al suo posto.

In seguito a questo antagonismo crescente, fra il sultano, che vuole concentrare in sue mani tutto il potere politico, e la Porta, che tenta conservarsi un rimasuglio di questo potere, si ma-

II.

Pitagora diceva, che il mondo è come un mercato, dove, l'una parte della gente compra, l'altra vende, e c'è una porzione che stà a vedere. Il Gozzi poi soggiunge, esservi un'altra parte di gente sul mercato, della quale Pitagora non disse parola, ed è quella che ruba. Io, per andare un poco più in là di questi due troppo discreti pensatori, dirò, che ruba chi vende, chi compra, chi sta a vedere, e ruba, a dire il vero, anche chi ruba; ma con la sola differenza, che chi ruba un pane per fame, dà una prova luminosa che le sue mani sono innocente delle grosse ruberie che fanno i galatuomini.

Quindi, per non fare una minuta di smania della infinita serie di ruberie, di rapine, di frodi, d'inganni, di usurpazioni, di birbonate, che servono a cementare quella specie di fratellanza evangelica, occupiamoci di quella specie di che si chiama *farto*, il quale, anche nella demoralizzazione odierna, non può andare scompagnato dalla meritata ignominia.

Al mio pensiero orà si presentano quattro situazioni nelle quali l'uomo può essere giudicato infame. In queste io ravviso: il vile, il traditore, la spia, il ladro. Di fare l'elogio dei tre primi, sarà il compito di altri panegiristi. Mi occuperò dell'ultimo, ossia del ladro qualificato; ed a ciò fui indotto dallo apprendere, leggendo i Giornali, una questione sollevata non ha guari in un Comune italiano, la cui rappresentanza rifiutò di riammettere ai diritti eletto-

nista nei circoli della capitale turca una vivissima agitazione. Il popolo non sarebbe affatto favorevole alle tendenze del sultano; sente sempre più forte la pressione della camerilla di palazzo e gli effetti dell'impotenza della Porta.

La popolazione turca di Costantinopoli vive in buona parte direttamente o indirettamente dalla Porta, la quale è così vincolata in molteplice maniera al popolo. Questa è forse la causa per cui il sultano esita a licenziare Said pascià ed a ridurre la Porta all'assoluta impotenza. Teme, cioè, il malumore del popolo.

CRONACA PROVINCIALE

Una Sentenza della Corte di Cassazione fiorentina. Riceveremo stamane il seguente telegramma:

Sacile, 31 marzo ore 8.55.

Suprema Corte Firenze cassò ordinanza Appello Venezia, negante Monis libertà provvisoria, ordinando restituzione deposito. Discuterassi altra udienza ricorso merito. Speriamo completa vittoria.

Da una lettera poi che abbiamo da colà con dispiacere apprendiamo come la calma non si sia ancora ristabilita e come si continuino le dimostrazioni di ostilità contro il presunto autore della corrispondenza al *Tempo*.

Il fatto di Visinale di Corno. Da informazioni che abbiamo, risulta che il quadro calpestato da coscritti ubriachi di Cormons non raffigurava già i ritratti di Re Umberto e della Regina Margherita, ma quello del Re defunto Vittorio Emanuele. Uno dei malecati si trova, come dicemmo, agli arresti in Cividale; e speriamo che anche gli altri verranno puniti per il loro atto criminoso.

CRONACA CITTADINA

Società alpina friulana. Domenica 2 aprile p. v. avrà luogo la gita già annunciata. Il programma dettagliato sta esposto alla sede della Società.

La carne che mangiamo. Riceviamo

Egregio sig. Direttore,

La prego a voler inserire queste poche righe a rettifica su quanto si disse ieri in un articolo del suo accreditato giornale che portava per titolo « la febbre tifoide. »

In uno degli ultimi capoversi di detto articolo leggevansi: sappiamo che una vacca morta di morte naturale fu fatta entrare in città e venduta al prezzo delle macellate.

Le frasi fatta entrare lascierebbero supporre che le carni di detta vacca morta fossero state ammesse al consumo da chi oggi dirige l'Ufficio sanitario presso il Macello pubblico.

Si sappia, che da dieci anni a questa parte non vengono ammesse in città le carni provenienti da animali morti, ma solo quelle di cui si poté constatare la

rari un individuo che fu condannato per furto, ma che aveva, a condanna finita, ottenuto un decreto di riabilitazione. Il riabilitato ricorse in Cassazione, vinse, e ridivenne elettore nel proprio Comune.

Io veramente, rispettando pure la legge, avrei dato ragione a quei rappresentanti comunali. Che se alle volte può meritare compassione ed assistenza un individuo, che per sua disgrazia cadde nella deplorevole bassezza di commettere un furto — azione questa degradante anche l'uomo che si trova nella massima depravazione morale e civile — è certo che l'autore di simile bassezza non può più oltre appartenere al consorzio di quegli uomini, che ad ogni modo possono scoprire la fronte e tenerla alta. Una legge, un decreto reale possono restituire diritti; ma non possono imporre la stima degli uomini, né cancellare la impronta del disonore nell'uomo diffamato; non possono distruggere in esso i malvagi istinti già manifestati con una azione vituperosa.

Chi ha rubato una volta, passò quel fatal Rubicone, d'onde non si può indietreggiare; chi rubò la prima volta, mostrò di essere capace di fare altrettanto mille altre volte; e la prima non ha meno importanza di tutte le altre assieme.

Ed a mio parere la riabilitazione, che ha l'aria di fare violenza alla opinione pubblica, maggiormente la irrita; ed anzi la opinione pubblica, da questa specie di sopraffazione, trae nuovo argomento per opprimerò del suo disprezzo l'uomo che si vanta incensurato, senza

salute dell'animale in vita; (eccezione fatta poi vitelli provenienti dalla Carnia).

Questo a schiarimento di qualunque lontana supposizione che il Pubblico si avesse sinistramente fatta, leggendo l'articolo di ieri, comunicato certo da persona per nulla informata.

D. G. B.

Questo dico — ed ha ragione — il veterinario dott. Dahan per togliersi ogni responsabilità che noi del resto non intendemmo neanche di addossargli. Noi però — per informazioni sicure — possiamo accertarci che una vacca morta si fece entrare in città, di contrabbando; ed abbiano creduto di porre in rilievo il fatto per invitare il Municipio a procurare delle ispezioni improvvise, ripetute ad intervalli diversi, sia alle barche, come agli altri negozi di comestibili — specialmente poi alle barche ed ai negozi che servono, diremo così, per poveri, dove, malgrado che il danaro del povero sia uguale a quello del ricco, si vendono i generi peggiori.

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Avendo la Presidenza della Commissione per il Concorso regionale agrario in Udine interpellato il Municipio se l'inaugurazione del monumento equistato a Vittorio Emanuele avrà effettivamente luogo nel 1883, n'ebbe risposta abbastanza rigogliosa.

Quest'incidente, che rasenta il ridicolo, non avrebbe avuto veramente d'uopo d'essere dilucidato; ma per esuberanza lo si fa, ed il sottoscritto, proprietario legalissimo della farmacia al Redentore in Via Grazzano spera che la sua numerosa clientela vorrà continuare ad onorarlo, suspendendo già per esperienza come tutte le commissioni vengano esaurite con tutta la possibile occultezza e puntualità.

De Candido Domenico.

Teatro Sociale. Iersera *La Satira e Parini* venne accolta da un Pubblico numeroso con applausi. Esecuzione ottima e messa in scena stupenda — vestuario ricchissimo, abbagliante.

Belli-Blanes fece del Marchese Colombi una vera creazione. Arcibenissimo il cav.

Del sesso gentile emersero la signora Bonfiglioli e la signora B. Antuzzi; bene la signora Jucchi-Bracci e la signorina Lodigiani; un bravo di cuore anche a tutti gli altri artisti che cooperarono al successo.

Questa sera beneficiata del carattista signor Enrico Belli-Blanes colla commedia in 5 atti di V. Sardou: *Rahagaz*. Non rimano in dubbio di vedere questa sera il nostro teatro affollatissimo per festeggiare questo egregio, quanto simpatico artista.

A teatro dunque!

P.

Sabato 1. Nella lotta — del nostro concittadino Pio Ferrari.

Domenica 2. *Serafina*, Sardou.

Lunedì 3. *Il marito d'Ida* di Delacourt — Serata d'onore della signora Jucchi-Bracci.

Martedì 4. *Un brindisi* di Castelnuovo.

Teatro Minerva. Stagione di Primavera si rappresenteranno due Opere serie:

Prima *Favorita* M. Danzetti.

Seconda *Trovatore* M. Verdi.

Artisti di canto: prima donna signora Franceschini Guidotti — prima donna soprano assoluto sig. Ebe Falsan — altra

Dio mi guardi dal voler qui studiarmi di menomare, facendo confronti, l'abomino che meritano gli assassini, i grassatori, e coloro tutti i quali con manifesta violenza rapiscono l'altrui; ma queste enormità hanno almeno qualche di ardimentoso, inquantoché il rapitore espone la sua faccia, cimenta la vita, e dà anche luogo alla sua vittima di potersi difendere. Invece colui che si accinge a commettere un furto, pallido e tremante, nelle tenebre e nel mistero, si rende spaventevole fino a sé stesso. Scassina porte e finestre, infrange

"Luchettini e catenacci,
Serrature, toppe, arponi,"

e mentre si adopera in queste sue turpissime faccende, rimane aterrito da un soffio d'aria, da un insetto che ronza. E se nell'alto che stà perpetrando il furto, viene sorpreso, chi potrebbe mirare la sua faccia incadaverita, il suo tremoto, il suo, si può dire, annientamento?

L'uomo che un giorno si è trovato in questa orribile situazione, come dissi, può essere tutto al più dalle anime generate compianto. Ma le anime generate ed oneste, quando si tratta d'elegore persona a cui affidare il buon governo della cosa pubblica, fanno cadere la loro scelta sopra colui che sa presentare maggiori garanzie di onorabilità.

Ma chi, tornò ad insistere, può persuaderle che il voto che sarà per dare un'individuo altra volta vergognosamente infedele, sia l'effetto delle stesse loro intenzioni? Come persuaderle che la scelta fatta da uno di questi riabili

donna sig. Maria Ualdì — primo tenore sig. Ventura Bruschi — primo baritono sig. Antonio Migliazzi — primo basso sig. Giov. Batt. Ronconi, con le relative parti comprimarie — M. corteggiatore e direttore d'orchesta signor Arnaldo Conti.

L'Impresa venne assunta dal signor Augusto Romiti.

In altro numero parleremo del merito degli artisti, mancandoci oggi lo spazio.

MEMORIALI PER PRIVATI

Per possessori di rendita. Il giorno 20 aprile comincerà il pagamento dei cuponi della nostra Rondina.

Sunto di atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 29 contiene:

1. Decreto che approva una modifica per l'applicazione della tassa sul bestiame in provincia di Modena.

2. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

FATTI VARI

La morte di San Lorenzo. È morto nel manicomio di Clermont un pazzo cui toccò un'avventura come quella raccontata in una delle più interessanti novelle di Balzac.

Il pazzo si chiamava Leprince. Egli era falegname ed aveva una bella moglie, che lo tradiva con un giovane signore. Leprince se ne era accorto e studiava il modo di vendicarsi. Un mattino tornò a casa insospettabile. La moglie, udendo i suoi passi, nascose l'amaante nella canna di un caminetto della camera da pranzo.

Leprince si chiamava Leprince. Egli era falegname ed aveva una bella moglie, che lo tradiva con un giovane signore. Leprince se ne era accorto e studiava il modo di vendicarsi. Un mattino tornò a casa insospettabile. La moglie, udendo i suoi passi, nascose l'amaante nella canna di un caminetto della camera da pranzo.

Leprince si chiamava Leprince. Egli era falegname ed aveva una bella moglie, che lo tradiva con un giovane signore. Leprince se ne era accorto e studiava il modo di vendicarsi. Un mattino tornò a casa insospettabile. La moglie, udendo i suoi passi, nascose l'amaante nella canna di un caminetto della camera da pranzo.

Leprince si chiamava Leprince. Egli era falegname ed aveva una bella moglie, che lo tradiva con un giovane signore. Leprince se ne era accorto e studiava il modo di vendicarsi. Un mattino tornò a casa insospettabile. La moglie, udendo i suoi passi, nascose l'amaante nella canna di un caminetto della camera da pranzo.

Leprince si chiamava Leprince. Egli era falegname ed aveva una bella moglie, che lo tradiva con un giovane signore. Leprince se ne era accorto e studiava il modo di vendicarsi. Un mattino tornò a casa insospettabile. La moglie, udendo i suoi passi, nascose l'amaante nella canna di un caminetto della camera da pranzo.

Leprince si chiamava Leprince. Egli era falegname ed aveva una bella moglie, che lo tradiva con un giovane signore. Leprince se ne era accorto e studiava il modo di vendicarsi. Un mattino tornò a casa insospettabile. La moglie, udendo i suoi passi, nascose l'amaante nella canna di un caminetto della camera da pranzo.

Leprince si chiamava Leprince. Egli era falegname ed aveva una bella moglie, che lo tradiva con un giovane signore. Leprince se ne era accorto e studiava il modo di vendicarsi. Un mattino tornò a casa insospettabile. La moglie, udendo i suoi passi, nascose l'amaante nella canna di un caminetto della camera da pranzo.

Leprince si chiamava Leprince. Egli era falegname ed aveva una bella moglie, che lo tradiva con un giovane signore. Leprince se ne era accorto e studiava il modo di vendicarsi. Un mattino tornò a casa insospettabile. La moglie, udendo i suoi passi, nascose l'amaante nella canna di un caminetto della camera da pranzo.

Leprince si chiamava Leprince. Egli era falegname ed aveva una bella moglie, che lo tradiva con un giovane signore. Leprince se ne era accorto e studiava il modo di vendicarsi. Un mattino tornò a casa insospettabile. La moglie, udendo i suoi passi, nascose l'amaante nella canna di un caminetto della camera da pranzo.

Leprince si chiamava Leprince. Egli era falegname ed aveva una bella moglie, che lo tradiva con un giovane signore. Leprince se ne era accorto e studiava il modo di vendicarsi. Un mattino tornò a casa insospettabile. La moglie, udendo i suoi passi, nascose l'amaante nella canna di un caminetto della camera da pranzo.

Leprince si chiamava Leprince.

nelle quali gli pareva di essere assassinato dal fumo, finì per diventare pazzo. Ed è morto pochi giorni or sono nel manicomio di Clermont urlando come un ossesso.

ULTIMO CORRIERE

Nel concistoro di maggio verrà creato cardinale il tedesco Melcher per rianodare così le relazioni del Vaticano colla Germania.

L'incaricato d'affari d'Italia a Montevideo avendo ragioni per credere che due italiani, Volpi e Patrini, imputati di omicidio, ora liberati, fossero stati assoggettati a tormenti durante la loro detenzione rivolse energiche proteste e rimozanze al governo dell'Uruguay minacciando di ritirarsi a bordo dell'avviso *Caracciolo* presentemente in rada, qualora l'incidente non avesse pronta e soddisfacente soluzione.

Un comunicato del *Diritto* risponde alle censure sollevate dalle recenti minacce: dice che la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose non vietava la vita in comune, le professioni ed i voti; laonde si possono deplorenare le risoluzioni dei privati che prendono l'abito religioso, ma sarebbe ingiusto il pretendere che le autorità violino la legge ispirata al principio della libertà individuale.

L'autorità ha diritto di intervenire nel solo caso che le consti per denuncia dei parenti od in altro modo che fu esercitata coercitione sugli individui che abbracciano lo stato monastico.

Democrazia contro democrazia.

Genova, 30. La Confederazione operaia genovese mandò a Vittor Hugo il seguente telegramma:

« Dite ai Francesi che la democrazia genovese respingendo le suggestioni di una archeologia reazionaria, non va ai Vespi, né celebra Pasque; ma riafferma indiscutibile solidarietà italo-francese dinanzi ai rinascimenti conati di santa alleanza. »

Garibaldi ed i vespi. Oggi Palermo festeggia il sesto centenario di quel sublime scoppio d'ira popolare che sfacciò la feroce tirannide angioina. Con Palermo — colla Sicilia — che a Palermo raccolgono, per celebrare il centenario del glorioso fatto — palpita oggi di fiera gioia il cuore degli italiani tutti.

La festa dei Vespi è la festa della libertà. Abbasso i tiranni!... L'uomo non deve essere schiavo di altro uomo — ecco l'insegnamento del Vespo siciliano. — Ed è quindi con senso di maraviglia che noi vediamo alcuna parte della democrazia chiararsi contraria alla commemorazione di tanta gloria — come fa oggi la confederazione operaia di Genova. — Il *mora, mora* dei Vespi è il grido dell'umanità conciliata — è il grido degli oppressi che vogliono pace e libertà.

E Garibaldi — colla sua presenza a Palermo — la città delle grandi iniziative, maestra nell'arte di cacciare i tiranni — afferma quest'alto significato della festa odierna.

Il generale Garibaldi si trova in ottime condizioni di salute, rivede con gioia gli antichi amici, i vecchi militoni; nessuna circostanza, nessun fatto gli è uscito dalla memoria.

Poche volte si è visto Garibaldi così allegro, così soddisfatto: parla continuamente della grandezza del popolo palermitano.

Il dottore Sangiovanni, soddisfatto della salute di Garibaldi, ritorna a Napoli dove lo chiamano doveri professionali.

Nella visita che gli fece Crispi, grande emozione in entrambi — rammentando l'opera da essi insieme compiuta ventidue anni or sono, la spedizione, la rivoluzione organizzata, le vittorie ottenute, le leggi promulgate.

La visita durò un'ora, e la conversazione si aggirò sui grandi argomenti del passato, sugli importanti avvenimenti del presente.

Entrambi deplorarono l'assenza di Fabrizi, dovuta a cause di salute, entrambi sentendo in questi momenti più che mai vivo il desiderio di avvicinare l'illustre compagno. Garibaldi e Crispi si trovarono concordi nel giudicare la situazione.

Anche con Crispi Garibaldi espresse la sua ammirazione e la sua riconoscenza per l'attitudine del popolo palermitano.

Assicurasi che molti finanzieri russi deporessi ingenti capitali alla banca imperiale tedesca.

Anche la principessa Dolgoruki, vedova dello zar, vi depose parecchi milioni di rubli, e chiese inoltre alla banca accettasse anche i suoi brillanti.

Torino 30. Il Re di Sassonia è ripartito stamane per Mentone; fu salutato alla Stazione dai principi Amedeo, Tommaso e di Carignano.

Parigi 30. Il Consiglio dei ministri soprassedeva all'esame dell'organizzazione della Tunisia finché riceverà un rapporto dettagliato da Cambon.

Senato. Buffet continua a criticare parecchie clausole del trattato. Domanda la creazione della tariffa minima che si accorderebbe alle nazioni che farebbero alla Francia delle concessioni sufficienti.

Vienna 30. La *Politische Correspondenz* ha da Cetigne; Thommen ricevette un lungo congedo e recasi a passarlo in Italia. Nei circoli diplomatici si crede che Thommen sarà trasferito ad altro posto.

Sofia 30. Alla riunione dei membri della colonia russa, Hitrovo dichiarò che lo zar proibisce assolutamente che i suoi sudditi s'impegnino con parole o con fatti in favore degli insorti dell'Ergozovina.

Atena 30. (Camera). Il bilancio del 1882 presenta nell'entrata 66 milioni di cui 8 nelle nuove provincie; le spese 77 milioni.

Colonia 30. La *Gazzetta di Colonia* ha da Vienna: le firme dei capi montenegrini all'indirizzo di Skobelev sono falsificate. L'austria rinnanziò a riuscita.

Madrid 30. Il *Gioriale di Bilbao* dice: Don Carlos chiamò a Londra i suoi partigiani più influenti della Biscaglia per trattare intorno all'abdicatione.

Teheran 30. Il trattato di delimitazione della frontiera russo-persiana fu ratificato.

Londra 30. Il *Ninethenth Century* pubblicherà la protesta di molti personaggi contro il tunnel della Manica come pericolosissimo per la sicurezza d'Inghilterra.

Bukarest 30. Hassi da Costantinopoli: In seguito alle difficoltà per sistemare l'indennità di guerra fra la Russia e la Turchia il Sultano è intenzionato di proporre un arbitrato europeo.

ULTIME

Vienna 30. Il Governo riuscì a Trieste l'erezione della facoltà giuridica italiana.

Vienna 30. Una lettera autografa dello zar Alessandro III ringrazia l'Imperatore per la cordiale accoglienza ch'ebbe a Vienna suo fratello il granduca Vladimiro, ed esprime la speranza di una durevole amicizia fra le due famiglie imperiali d'Austria e di Russia.

Cattaro 30. Jovanovich è partito per Ragusa a bordo della i. r. fregata « *Fasana* ».

Il teatro dell'insurrezione è tranquillo.

Le nuove fortificazioni alle Bocche vengono munite di cannoni.

Belgrado 30. Subito dopo pasqua il Re imprenderà il viaggio per il regno, accompagnato da parecchi ministri.

Vienna 30. La *Wiener Zeitung* pubblica la sanzionata legge finanziaria per il 1882, e la nomina del sinora inviato Hoyos a Bukarest, a capo sezione nel ministero degli esteri.

Londra 30. Oggi ha luogo alla Camera dei Comuni la votazione decisiva sulla proposta di *closure*: trattasi dell'esistenza del gabinetto. Ritensi riuscirà a favore del ministero una maggioranza di 29 voti.

In Irlanda crescono i reati agrarii.

Costantinopoli 30. L'ambasciatore russo presentò alla Porta una nuova nota su la questione dell'indennizzo di guerra, lagnandosi che la prima nota sia rimasta senza risposta.

Arresto di banchieri.

Belgrado 30. Parecchi Consiglieri di sezione della Banca serba falliti, or non è molto, furono arrestati, e fu contro essi avviata l'inchiesta giudiziaria in seguito ad accusa di alcuni negozianti di Neusatz che possedevano azioni della detta Banca e le avevano affidato da dare effettivo.

Parlamenti esteri

Berlino 30. La Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge eclesiastica conforme alla proposta dei conservatori e clericali che modifica il progetto di legge del Governo in alcuni punti essenziali ed elimina gli articoli 4 e 5.

Il ministro del culto pronunciò contro il termine di un anno per i poteri discrezionali, dichiarò inaccettabile la modifica dell'articolo 3 soprimente l'obbligo per i preti di ricevere la loro istruzione nei stabilimenti dello Stato.

Il ministro desidera la soppressione della modifica dell'art. 2, relativamente alla reintegrazione dei vescovi condannati. Il ministro raccomandò l'adozione degli articoli 4 e 5 riguardanti il regio placet, poi preti auxiliari; ma la maggioranza, composta di conservatori e clericali, votò contro i detti articoli.

Principi Russi a Roma.

Roma 30. Il granduca Vladimiro, la granduchessa, e il granduca di Mecklenburg sono giunti alle 8 di sera. Li ricevettero alla stazione Panissera in nome del Re, l'ambasciatore o l'ambasciatrice russa, il Sindaco. Recaronsi all'ambasciata. Resteranno a Roma fino a lunedì, quindi partiranno per Palermo.

La commemorazione dei Vespi

Palermo 31. È stata solenne e commovente la riunione della Società di Storia patria convocata oggi al Municipio nella sala delle lapidi.

La sala presentava un aspetto ancora più del solito imponente perché adornata cogli eleganti gonfalonni che molti comuni dell'isola avevano mandato per le feste.

Torrearsa presentò il volume dei nuovi documenti copiati dall'archivio reale di Barcellona.

La riunione acclama la regina d'Italia socia onoraria della Società di Storia patria e le manda una copia del volume di documenti.

Il principe Scalea legge un discorso in nome del Comitato per la coniazione d'una medaglia d'oro, testimonianza di gratitudine del popolo palermitano al venerando senatore Amari, lo storico della guerra dei Vespi.

Torrearsa, presentando la medaglia all'Amari insieme al libro contenente le firme dei cittadini, ricordò con parole interrotte soventi dalla commozione le virtù e l'esilio dell'illustre scrittore.

Amari, ringraziando, rispose che il merito è di tutta la generazione, che con lui divise l'esilio, cita a titolo di gratitudine Torrearsa, Crispi, Scordia, Genitore e Scalea. Poscia legge uno scritto, che rischiara le cronache, i diplomi e gli editti recentemente copiati dall'Archivio di Barcellona; conclude con eloquenti parole, paragonando l'euroismo dei nostri tempi a quello dei Vespi; allora il popolo siciliano ebbe Alaimo da Lentini, noi abbiamo Garibaldi.

Il discorso dell'Amari, splendidissimo per la forma, è stato entusiasticamente applaudito; il venerando senatore fu fatto segno alle più vive dimostrazioni di affetto.

GAZETTINO COMMERCIALE

Zucchero. Trieste 30. Mercato fermo. Centrifugati da fiorini 33 1/4 a 33 1/2.

MUNICIPIO DI UDINE.

Prezzi fatti sulla piazza di Udine

il 30 marzo 1882.

	All'ettolitro	Al quintale
	Giorn. ragg. da L. a L.	Giorn. ragg. da L. a L.
Frumento	21.— 21.50 27.80 28.46	
Granoturco	14.— 16.00 19.87 22.14	
Segala	14.50— 19.72—	
Sorgorosso	7.10—	
Lupini	10.— 11.50—	
Avena	— — —	
Castagne	22.50 25.—	
Fagioli di pianura	— — —	
Orzo brillato	— — —	
Lenti	— — —	
Saraceno	— — —	
Spelta	— — —	

FORAGGI	Al quintale
Fieno: { 1 ^a qualità	4.00 4.70
{ 2 ^a "	3.40 3.80
Legna da ardere, forti . . .	1.59 1.84 1.85 2.10
dolci	5.60 5.95 6.20 6.55

COMBUSTIBILI	
Legna da ardere, forti . . .	1.59 1.84 1.85 2.10
Carbone di legna	— — —

Notizie sui mercati.

Grani.

Bello, relativamente alla stagione che va, fu il mercato. V'erano circa 1000 ettolitri di Granoturco, con vendita facile a L. 14.60 e 15.30 per le qualità fine e ben colorite, neglette le ordinarie.

Le ultime intemperie se non generarono il rialzo, diedero luogo ieri alla sosta nella tendenza ribassista.

La neve venuta dopo il 25, e che a guisa di candido lenzuolo coprì le vette dei nostri monti, e la grandine piombata in qualche punto dell'alta Italia han cagionato un'abbassamento di temperatura, ma per fortuna non tale da produrre le brine tanto rovinose alle campagne, che in quest'anno anticipano i loro germogli in causa di una primavera precoce.

Anche le dichiarazioni avute dai terzazzani giunti al mercato confermano

scongiurato finora il pericolo delle ruvide gelate.

Foraggi e Combustibili.

Più di 100 carri di fieno la maggior parte venduto a prezzi ribassati perché la quantità superava le ricerche. Pagliu qualche carro ed un discreto mercato di legna e carbone.

Semenzine

Medica lire 0.90 1.05 al Chilograma Trifoglio lire 1.10 1.25. Righetta lire .60 .75 .85. Altissima lire .70, .90, 1.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 30 marzo.
Rendita god. 1 luglio 89.72 ad 89.88. Id. god. 1 gennaio 91.90. a 92.— Londra 3 mesi 26.63 a 25.72 Francese a vista 102.— a 102.20.

Vature.

Pezzi da 20 franchi da

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio d'Amministrazione
in Via della Prefettura, N. 6.

TRASPORTI INTERNAZIONALI

CASA AUTORIZZATA DALLE PRINCIPALI COMPAGNIE A VAPORE TRANSATLANTICHE, NAZIONALI ED ESTERE — AGENTE DELLA SOCIETÀ GENERALE DELLE MESSAGGERIE DI FRANCIA
Sede in Genova Via delle Fontane n. 10, Filiale in Udine diretta da

G. B. FANTUZZI

debitamente autorizzato dalla R. Prefettura

PARTENZE GIORNALIERE PER NEW-YORK, BOSTON, ECC.

DAL PORTO DI GENOVA PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

3 Aprile Vapore Nord-America	prezzo 3. ^a classe franchi 180
12 " " France	" 180
22 " " Umberto I.	" 180
27 " " Savoie	" 180

12 Aprile Vapore France	12 Aprile Vapore France
" " Savoie	27 " Savoie
" " Umberto I.	15 maggio Maria
" " Savoie	"

PER RIO JANEIRO (Brasile)

prezzo 3. ^a classe franchi 180
" " "
" " "
" " "

La suaccennata diuta autorizzata dal Governo Argentino, ai passeggeri muniti di certificato di buona condotta e passaporto regolare, farà ottenere, giunti a Buenos-Ayres quanto segue: 1. sbarco gratuito; 2. alloggio e vitto per cinque giorni; 3. trasporti a spese del Governo Argentino da Buenos-Ayres al luogo della Repubblica ove verranno fissare il loro domicilio. — Concessione alle famiglie agricole da 25 a 100 ettari di terreno "però delle famiglie bisogna sian munite di qualche peculio pel primo impianto," il tutto gratuitamente e senza aumento di spesa sul biglietto di passaggio da Genova a Buenos-Ayres.

Per schiarimenti in GENOVA Via Fontane n. 10, UDINE Via Aquileja, n. 33.



È solamente garantito il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composta del prof. G. Mazzolini di Roma, quando sia in bottiglie identiche alla forma presente, con Marca di fabbrica e l'Etichetta dorata. — Esse bottiglie trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore rosso, e fermate nella parte superiore della Marca depositata. Egual confezione hanno le mezze bottiglie. — Prezzo delle grandi L. 9, mezza L. 5.

N.B.: Tre bottiglie (dose per una cura) presso lo Stabilimento L. 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito, e. vi percorra la ferrovia si spidicono franco di porto e d' imballaggio per L. 25.

AVVISI
in quarta pagina
a prezzi modicissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE ore 1.44 ant. misto	A VENEZIA ore 7.01 ant. 9.30 ant.	DA VENEZIA ore 4.30 ant. diretto	A UDINE ore 7.34 ant. 10.10 ant.
" 5.10 ant. omnib.	" 9.30 ant. 1.20 pom.	" 5.50 ant. omnib.	" 2.35 pom. 8.28 pom.
" 9.28 ant. omnib.	" 9.20 pom. 4.00 pom. omnib.	" 10.15 ant. omnib.	" 2.30 ant.
" 4.56 pom. omnib.	" 11.35 pom.	" 9.00 pom. misto	"
" 8.28 pom.		"	

DA UDINE ore 6.00 ant. misto	A PONTEVEDRA ore 9.56 ant. 9.46 ant.	DA PONTEVEDRA ore 6.28 ant. 1.38 pom.	A UDINE ore 9.10 ant. 4.18 pom.
" 7.45 ant. diretto	" 1.33 pom. 5.00 pom.	" omnib.	" 7.50 pom.
" 10.35 ant. omnib.	" 7.35 pom. 6.00 pom.	" diretto	" 8.28 pom.
" 4.30 pom. omnib.	"	"	"

DA UDINE ore 8.00 ant. misto	A TRIESTE ore 11.01 ant. 7.06 pom.	DA TRIESTE ore 6.00 ant. 8.00 ant.	A UDINE ore 9.05 ant. 12.40 mer.
" 9.17 pom. omnib.	" 12.31 ant. 5.00 pom.	" omnib.	" 7.42 pom.
" 8.47 pom. omnib.	" 7.35 ant. 9.00 ant.	"	" 12.35 ant.
" 2.50 ant. misto	"	"	"

IL MONDO

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE

contro l'incendio, l'improduttività, gli accidenti corporali in genere e sulla vita umana

Capitale Sociale per i tre rami al 1 gennaio 1881

OTTANTA MILIONI 678,000 FRANCHI

Operazioni della Compagnia

Nel ramo incendio: Assicurazioni contro i danni causati dall'incendio, dallo scoppio dei gas e dagli apparecchi a vapore, dalla caduta del fulmine, contro l'improduttività temporanea in seguito ad incendio e la perdita delle pigne.

Nel ramo vita: Assicurazioni in caso di morte, miste, miste a capitale raddoppiato ed a termine fisso. Dotali - Rendite vitalizie immediate e differite. Assicurazioni temporanee per garanzie di debiti.

Nel ramo accidenti: Assicurazioni collettive di operai comprendenti la liberazione dei padroni dalla responsabilità civile verso di essi. Assicurazioni individuali per gli accidenti corporali. Assicurazioni contro gli accidenti dei viaggi in ferrovia o per mare, di caccia ecc. Assicurazioni dei pompieri. Assicurazioni contro i danni causati alle persone od alle cose, dai cavalli e dalle vetture. Assicurazioni dei danni causati dai terzi ai cavalli ed alle vetture assicurate.

Somme pagate agli assicurati al 1 gennaio 1881 L. 26,769,976.54.

Agente generale per la provincia di Udine

UGO FAMEA

Via Grazzano n. 41.

SI REGALANO

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPI, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle; né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli

Lire 1000

vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPI, profumieri chimici francesi, VIA SANTA CATERINA A GHIAIA 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI. Deposito in Venezia A. Longega Campo S. Salvatore — in Padova A. Bedon Via S. Lorenzo — in Verona Galli Via nuova, e presso Castellani Via Dogna Ponte Navi — in Bologna C. Casamurato Loggia Padiglione — in Roma G. Mantegazza 91 Via Cesarei, e presso G. Giordinieri 424 Corso a Torino G. Meynardi 16 Via Barbaroux.

Prezzo L. 6. — Tutta altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di queste non hanno poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minoli in fondo Mercatoveccchio.



Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo N. 14.

A PARTIRE DAL 6 APRILE 1882

SI PUBBLICHERÀ IN TUTTA ITALIA

LA MUSICA POPOLARE

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO

Escrà ogni Giovedì per dispense di otto pagine
DI TESTO, MUSICA E DISEGNI

LA MUSICA POPOLARE darà in ogni suo numero 4 pagine di musica classica o moderna e 4 di testo e disegni; ritratti d'artisti ed autori celebri. Le quattro pagine di musica potranno separarsi da ogni numero per modo da raccogliersi ad Album alla fine d'ogni anno od a fascicolo per ogni singolo pezzo.

Nelle quattro pagine di testo, oltre ai disegni e ritratti d'artisti ed autori celebri, darà delle biografie ed un Bollettino settimanale del movimento musicale in Italia e fuori.

LA MUSICA POPOLARE avrà così un doppio valore, come Raccolta di musica, da potersi rileggere a parte, ad un prezzo sin qui non mai raggiunto di buon mercato, e come Rivista teatrale illustrata dell'anno.

PREZZO D'ABONNAMENTO ANNUO:

Cent. 10 ogni dispensa di 8 pagine in edizione di lusso.	L. 5 — ogni dispensa di 8 pagine in edizione di lusso.
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli	> 6 —
Unione postale d'Europa e Am. del Nord	> 8 —
América del Sud, Asia, Africa	> 11 —
Australia, Chili, Bolivia, Paraguay	> 14 —

Gli abbonati riceveranno in dono alla fine d'ogni anno la copertina, il frontispizio e l'indice per riunire il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all' Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.